

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione "TAGLIAMENTO",
46100 MANTOVA - Via Giulio Romano n. 49 - telef. 20330

Notiziario n. 3 - 1972

1° - ELEZIONI POLITICHE DEL 7-8 MAGGIO 1972. — Potrà sembrare strano ai nostri reduci il constatare che il nostro Notiziario si apra con un argomento che, essendo essenzialmente politico, non siamo usi a trattare. Deroghiamo, una volta tanto, dalla norma che ci siamo imposti, sia perché l'argomento è di estrema attualità e di notevolissima importanza non solo per noi ma per tutto il popolo italiano, e poi anche perché pensiamo che, in questo frangente, anche una nota politica sul nostro Notiziario non abbia del tutto a stonare.

Il 7 ed 8 Maggio gli Italiani sono chiamati alle urne per eleggere i due rami del Parlamento: Camera e Senato.

Lo scioglimento anticipato della legislatura ha dimostrato l'impossibilità per quel Parlamento e per i Governi da esso scaturiti di poter governare la Nazione.

La difficile situazione economica che rasenta una crisi di vaste proporzioni, il caos e il disordine amministrativo, l'anarchia nell'ordine pubblico, nella scuola, in tutti i settori della vita sociale; furti, rapine, delitti dilaganti ovunque con un crescendo pauroso; la diffusione dei più bassi istinti nel campo della moralità; la disgregazione sistematica dell'istituto familiare. Questo, purtroppo, è il quadro di una situazione giunta al limite di rottura e che rischia di far naufragare lo Stato. Situazione determinata da un Parlamento, succube, purtroppo, alla volontà di un estremismo, che solo attraverso il caos, il disordine, il crollo di ogni principio morale e civile, trova la possibilità di affermarsi e di imporsi.

Necessità quindi, evidente, di un rinnovamento nella conduzione al vertice della cosa pubblica.

Fedeli al principio della più assoluta apoliticità, ci asteniamo dal formulare giudizi sui vari partiti (troppi per la verità) in lizza e tanto meno di dare ai nostri reduci consigli o indicazioni sulla scelta che essi debbono compiere.

Ognuno è libero di esprimere come crede la propria preferenza.

Ci sia però consentito di rivolgere una esortazione ai nostri reduci ed amici: sia il nostro, il vostro, voto frutto di una ponderata e cosciente riflessione che ci induca a concederlo a quei partiti o a quei candidati che, con onore e dignità, diano garanzia di rappresentare i veri valori della Nazione, che siano in grado di porre la Patria al di sopra di ogni distinzione di parte e che siano veri, sinceri, patrocinatori di libertà, di democrazia, di uguaglianza dei cittadini di fronte alla Legge, di ordine e di giustizia.

In questo nostro regime parlamentare il voto è un diritto ma anche un dovere. Ebbene, ognuno di noi, nel momento di esprimere il proprio voto, abbia piena coscienza di compiere un dovere che, come ieri sui fronti di guerra, deve tendere unicamente all'interesse del bene superiore della Patria che coincide con l'interesse ed il bene nostro e di tutto il Popolo Italiano.

Che Iddio vegli sull'avvenire della nostra Italia!

2° - SECONDA EDIZIONE DEL LIBRO DELLA TAGLIAMENTO. - COMUNICATO DELLA PRESIDENZA.

La seconda edizione del Libro « Dal Dnieper al Don - La Legione CC.NN. "Tagliamento in Russia" » curata dallo stesso autore Loris Lenzi, dopo le aggiunte e varianti apportate di concerto con la Commissione all'uopo incaricata, è in via di completamento e tutto lascia sperare che per la fine del prossimo Maggio possa essere posta in distribuzione.

La circostanza è propizia al Gruppo Reduci per rinnovare all'amico Lenzi la propria gratitudine per aver egli dato, del tutto disinteressatamente, alla Legione un testo che se rivela maestria nel comporre attesta anche la devozione e l'ammirazione dell'Autore per la Tagliamento; e di questo i Reduci sono profondamente grati.

Su personale iniziativa del compianto Generale Nicchiarelli, che ne firmò il brevetto, fu conferita all'amico Loris Lenzi la qualifica di Legionario « ad honorem » della Tagliamento. I Reduci della « Tagliamento » sono lieti di considerarlo membro della loro grande famiglia, di quanti cioè hanno combattuto e sofferto per la causa d'Italia.

Allo scrittore Loris Lenzi, invalido di guerra della R.S.I., confermiamo la nostra stima piena e sincera, che ha costituito e costituisce il solo, unico, premio al suo disinteressato lavoro.

Abbiamo il dovere di informare, in modo particolare, i Reduci e i nostri Amici che ebbero ad eseguire la prenotazione della 2ª edizione del Libro della Tagliamento, che esso è in buon stato d'avanzamento. Le prime 250 pagine sono già in piombo e le bozze relative sono state restituite, alla tipografia, dall'Autore, regolarmente corrette.

Come abbiamo detto sopra confidiamo nell'ultimazione della stampa per la fine del prossimo mese di Maggio.

Cogliamo occasione dall'argomento per rivolgere un nuovo caldo invito a quanti ancora non hanno risposto agli appelli formulati con i Notiziari n. 9-1971 e n. 1-1972 a farlo con sollecitudine inviando, anche a mezzo di una semplice cartolina, la loro prenotazione.

3° - RICORDIAMO IL GENERALE CARLO LOMBARDI. — A 84 anni di età, il 27 Febbraio scorso, al Policlinico di Roma, ha cessato di vivere il Generale di C.d'A. CARLO LOMBARDI, già vice comandante della Divisione Celere al fronte russo, agli ordini del quale era la nostra Legione durante il periodo che va dal 19 Dicembre 1941 al 31 Gennaio 1942, e in particolare durante la Battaglia di Natale.

Uscito dalla Scuola di Modena nel 1909, fu Ufficiale dei Lancieri di Vercelli, partecipò alla campagna di guerra italo-turca e libica, nella prima guerra mondiale lasciò il cavallo per i traballanti fragili aeroplani prendendo parte a

numerose azioni sul Carso, su Trieste, sugli Altipiani. Caporetto lo trovò in servizio di S.M. della 13ª Divisione e, nel periodo conclusivo, con gli Alpini sull'Adamello.

Valentissimo cavaliere fu istruttore e comandante al Centro di Addestramento di Pinerolo, affermandosi anche in concorsi ippici nazionali ed internazionali.

Nella seconda guerra mondiale fu, come si è detto, in Russia con la Divisione Celere.

Dopo l'infausto 8 Settembre venne deportato a Soken in Polonia da dove venne rimpatriato solo nell'Ottobre 1945.

Era decorato di tre Medaglie d'Argento, di una Croce di Guerra al V.M. e dell'Ordine Militare d'Italia.

Noi della « Tagliamento », nei giorni cruenti della Battaglia di Natale ma soprattutto nelle giornate infernali di Worosilowa, l'avevamo giudicato non certo favorevolmente per certi suoi atteggiamenti nei nostri riguardi e per lo sfruttamento dei nostri reparti sino all'esaurimento, che a lui, forse ingiustamente perché certamente doveva soggiacere ad ordini superiori, imputavamo.

Avemmo però campo di ammirarne le virtù militari che lo distinguevano ed il comportamento sempre improntato a grande signorilità anche di fronte al pericolo.

Lo ritenevamo uno dei tanti Ufficiali di grado elevato che alimentavano il dualismo Esercito-Milizia e che avesse scarsa stima delle Camicie Nere. Non era così, e a dimostrarlo è sufficiente leggere quanto Egli ebbe a scriverci il 21 Maggio 1964, richiamandosi ad un nostro Ordine del giorno diramato in occasione del famigerato film « Italiani brava gente » del De Sanctis. Di questa lettera del Gen. Lombardi riportiamo qui, intendendo così onorarlo, il testo integrale:

« Con la più viva emozione ho ricevuto l'Ordine del Giorno inviatomi da cotesto Comitato che mi ha richiamato il tempo in cui quale Vice Comandante della 3ª Divisione Celere, ebbi alle mie dipendenze per oltre un mese i reparti della Legione « Tagliamento » sul fronte russo.

Leggendo l'ordine del giorno di codesto Comitato ho provato un vivo senso di ribellione all'idea che un film in preparazione possa denigrare le Camicie Nere che hanno operato su tale fronte.

Nella mia veste di Comandante del Settore nel quale hanno esse operato nel periodo 20 Dicembre 1941-fine Gennaio 1942 e nel quale le Camicie Nere della 63ª Legione "Tagliamento" hanno con onore partecipato alla dura "Battaglia di Natale" e successivamente a tenere il caposaldo più avanzato della nostra linea difensiva — quello di Worosilovka — esse hanno dimostrato di essere **combattenti animati da uno spirito del dovere e di sacrificio non comuni**.

Ne fanno fede anche le forti perdite subite in quel periodo, oltre il 50%.

Credo comunque che a conferma di quanto sopra ho detto, sia degno di interesse riportare in appresso fedelmente quanto ebbi a scrivere sul mio diario personale di quel periodo in merito ai reparti della Legione "Tagliamento" ai miei ordini:

« 10 Gennaio 1941 - Caposaldo di Worosilowka. Il 63° Btg. CC.NN. si trova in una situazione sempre più difficile. Da circa due settimane è rinchiuso in quel kolkos, dove in tre o quattro case semidistrutte gli uomini sono addossati gli uni sugli altri, senza potersi sdraiare, né riposare, mentre il nemico batte senza tregua, notte e giorno, la posizione con artiglieria e mortai causando uno stillicidio di perdite che, aggiunte a quelle per congelamenti e malattie, fanno assottigliare giorno per giorno quel Battaglione che ha già dato tanto in questo periodo ».

Successivamente, il 17 dello stesso mese scrivevo:

« Il 63° Btg. CC.NN. è tuttora nell'inferno del caposaldo avanzato di Worosilowka e là deve rimanere ancora, con uno stillicidio di perdite giornaliere che finirà per ridurre a zero i suoi reparti. Anche oggi artiglierie e mortai del nemico hanno martellato la posizione causando nuove perdite. Quelle CC.NN. che così tenacemente mantengono tale posizione sono veramente degne di ammirazione ».

Dopo quanto sopra ho riferito non credo dover aggiungere altro sperando che possa essere una fra le tante altre testimonianze a salvaguardia dell'onore della Legione Tagliamento.

Con osservanza

Dronero, 21 Maggio 1964

Il Gen. di Divisione ris.
F.to Carlo Lombardi »

Alla Famiglia del Gen. Carlo Lombardi, che ha annoverato ben sei fratelli nei più alti gradi della gerarchia militare, le vive condoglianze dei Reduci della Legione « Tagliamento ».

4° - IMPORTANTISSIMA NOTIZIA. — Sotto questo titolo nell'ultimo Notiziario annunciavamo un « Viaggio-Pellegrinaggio dei Reduci della Tagliamento ai Campi di Battaglia in Russia », riservandoci di pubblicare nel presente numero il programma dettagliato. Ora sciogliamo la riserva riportando il programma che il nostro attivo Rag. Giorgio Calbi di Cattolica ha perfezionato con l'Inturist dell'U.R.S.S.

Venerdì, 6 Maggio

- ore 7,— Ritrovo dei reduci all'aeroporto della Malpensa (Milano)
- ore 8,— Partenza con aereo speciale dell'Aeroflot (URSS) - Prima e seconda colazione a bordo.
- ore 13,— (locali) Arrivo a STALINO - Sistemazione presso la Foresteria delle « GRANDI OFFICINE DONEZ »
- ore 17,— Ricevimento offerto dal Soviet di Fabbrica. Sarà presente una rappresentanza di ex combattenti russi e della municipalità di Stalino
- ore 21,— Spettacolo di balletti al Teatro di Stato di Stalino. Ingresso 5 Rubli. (Prenotarsi in aereo da Todisco).

Sabato, 7 Maggio

- ore 8,— Partenza in autopullman per Gorlowka Rikowo-Malo Orlowka-Nowo Orlowka-Mikailowskij-Iwanowskij-Quota 331,7-Woroschilowka (dove verrà consumata la 2ª colazione, ospiti del Nuovo Kolkos)

ore 15,— Ripresa del viaggio con automezzi messi a disposizione della Direzione del Kolkos di W. (i pullman saranno nel frattempo rientrati vuoti a Stalino) con visita di Nikitino-Schterowka-Iwanowka e rientro per la cena a Woroscilowka dove i reduci passeranno la notte in ambiente quanto mai suggestivo anche se non del tutto confortevole. Prima della... ritirata, i reduci stessi parteciperanno ad una festa folkloristica organizzata dal Kolkos.

Domenica 8 Maggio

ore 7,— Trasporto della comitiva a Debalizewo.
ore 7,40 Partenza in treno per Woroscilowgrad (vetture riservate)
ore 10,— Arrivo a Woroscilowgrad, visita alla città e pranzo al ristorante
ore 15,— Partenza in treno per Millerovo (arrivo ore 17,30) - Sistemazione in albergo - Serata libera.

Lunedì 9 Maggio

ore 6,— Partenza con automezzi forniti dal Centro Addestramento Truppe Corazzate del Don. - Itinerario: Popowka - Bocowskaja - Gorbatovo - Bolschoj - Tschebotarewskij - Quota 232,2 - Bakmutin - Iagodni. Colazione al sacco sul Don presso la città di Weschenskaja - Proseguimento per la zona dell'ansa « Berretto frigio » - Getreide - Radtschenskoje - Popowka - Arbusowka - Tchercowo - Partenza in treno da questa località sempre in vetture riservate diretti a Dniepropetrowskij. Pernottamento in treno.

Martedì 8 Maggio

ore 8,— Visita alla città
ore 12,— Partenza in aereo per l'Italia
ore 14,— (ora locale). Arrivo a Milano Malpensa - Rientro alle rispettive sedi.

N.B. — Il Comitato ha dovuto superare difficoltà quasi insuperabili, tenuto conto dell'innata diffidenza russa, per ottenere permessi e facilitazioni e ha dovuto offrire garanzie per un contegno dei partecipanti irreprensibile. Tra le varie limitazioni imposteci vi è anche il divieto di celebrare una Mesa a Mickailowskij dove, d'altra parte, sembra che sul nostro Cimitero sia sorto un moderno oleificio. Avremo sempre con noi una « GUIDA » dell'Inturist la quale avrà, ovviamente, anche altri compiti e ci concederà ben poche libertà anche se qualche fiasco di Chianti o di Tokai potrà ammorbidirla... Dobbiamo quindi fare in modo, con il nostro comportamento, di non compromettere le successive spedizioni che sono in programma e che verrebbero inesorabilmente annullate qualora pervenissero a Mosca rapporti negativi.

p. IL COMITATO ORGANIZZATORE
F.to Giorgio Calbi

Il nostro caro Calbi nell'inviarci il suriportato programma lo ha definito: « **SOGNO DI UNA STELLATA NOTTE DI NATALE** »!!!

E' indubbiamente un magnifico sogno, purtroppo irrealizzabile.

Pensiamo che nessuno dei nostri reduci leggendo il comunicato del Notiziario n. 2 ed il suesteso programma lo abbia preso sul serio e si sia fatto delle illusioni. A dir il vero è così ben congegnato che può effettivamente aver determinato qualche perplessità, merito dell'estensore che ci ha dato la misura della sua competenza ed abilità nel campo organizzativo-turistico.

E' mai possibile che qualcuno possa aver pensato che la Russia sovietica, che ha sempre respinto decisamente ogni richiesta dei dispersi in Russia, e che si è sempre sistematicamente opposta al recupero di salme di nostri Caduti nonostante gli sforzi ed i sacrifici compiuti nel corso di questi ultimi anni, dall'infaticabile e tenace Sig. Tino Davini di Brescia (del quale più di una volta abbiamo avuto occasione di parlare sui nostri Notiziari), è mai possibile, ripetiamo, supporre che così di punto in bianco venga concessa ai reduci di una Legione CC.NN., e per di più della « Tagliamento », di peregrinare per i campi di battaglia che la videro protagonista? Quando poi si consideri che nel « paradiso sovietico » gite turistiche vengono sì effettuate da stranieri, ma su itinerari ben definiti e accompagnati costantemente da GUIDE, scrupolosamente ligie agli ordini dell'autorità, che fanno vedere solo ciò che a loro fa comodo di mostrare.

Ovunque, in tutti i luoghi ove i Soldati d'Italia ebbero a combattere, è possibile andare con piena libertà: Etiopia - Egitto - Libia - Grecia - Spagna - Francia e quasi ovunque i nostri Cimiteri sono custoditi e conservati; solo in Russia e in Albania la visita ai campi di battaglia è rigorosamente vietata e, a quanto purtroppo risulta, sui nostri Cimiteri di guerra è passato... l'aratro!!

Tornando al nostro « Sogno », se qualcuno potrà averlo preso sul serio e si sarà illuso, ce ne duole per la delusione che oggi potrà provare e ci rammarichiamo di avere, con uno scherzo che qualcuno potrà anche considerare di cattivo gusto, generato delle illusioni.

Il « Sogno di una stellata Notte di Natale » del nostro Calbi ha voluto con un innocuo « pesce d'aprile » rompere la monotonia del nostro Notiziario e far sorridere un po', e noi lo abbiamo di buon grado assecondato.

5° - SUI RAPPORTI TRA LA POPOLAZIONE RUSSA E I SOLDATI D'ITALIA. — Ognuno di noi ricorda, e tutti i testi pubblicati sulla Campagna di Russia ne parlano, la generosa ospitalità delle popolazioni ucraine con le quali ci siamo trovati a contatto. Superato il primo momento in cui le donne e i bambini, in particolare, ci guardavano terrorizzati (in ispecie noi Camicie Nere che la propaganda sovietica ci aveva dipinto sotto le più fosche tinte: lupi mannari, seviziatori, stupratori ecc.) seguiva subito una reciproca e tacita comprensione e si stabilivano rapporti di cordialità. Innumerevoli episodi possono confermarlo e sono certo che ognuno di noi avrebbe, in proposito, qualcosa da dire.

L'amico Maestro Cav. Peresson ci ha rievocato un episodio a lui capitato che testimonia il carattere buono e ospitale della gente dell'Ucraina e che di buon grado qui pubblichiamo:

« Ero tornato dall'ospedale n. 46 presso Stalin con il Cent. Menna, il Csq. Carlet, Reggiani, Pagani, Merlo e un altro camerata e fummo trattenuti presso il Comando della Divisione "Celere" a Katik. Carlet, Reggiani (o Torreggiani) ed io, a turno, andavamo di scorta a Ssugres, alla Sussistenza per fare la spesa viveri che poi si portava a Mikailowskij ove sostava il 63° Btg., o per meglio dire i pochi del Btg. che avevano potuto uscire vivi dall'inferno di Woroscilowa. Per questo servizio ci si serviva di un camioncino russo a cingoli, più adatto e sicuro, per compiere sulle piste innevate il servizio. Ma una volta che toccò a me di andare con l'autista Allegro di Padova, non bastarono nemmeno i cingoli e, sia nell'andata che nel ritorno, il camioncino sprofondò nella neve caduta di fresco, e più Allegro accelerava per uscirne più esso affondava nella bianca coltre! Nell'andata il fortuito sopraggiungere di un trattore tedesco ci trasse d'impaccio, ma al ritorno restammo purtroppo bloccati senza possibilità di disimpegno. Io, che avevo già sofferto non poco il giorno prima, perché ancora assai poco in forze e non più abituato alla rigidità del freddo dopo aver trascorso un mese di ospedale in ambiente tiepido, ero febbricitante e non potevo essere d'aiuto ad Allegro a spalare la neve per liberare l'auto-mezzo dalla morsa della neve. Dovetti quindi recarmi in una casa poco lontana per chiedere una bevanda calda (in Russia, il cjai (thé) non manca mai...) per scaldarmi lo stomaco, dopo aver pregato Allegro di chiamarmi non appena fosse riuscito a liberarsi. Trascorso un certo tempo, non vedendo arrivare Allegro, ritornai là dove avevo lasciato il camion e con mia viva sorpresa e... timore non lo trovai più. L'autista poi mi spiegò che mi aveva cercato ma non avendomi trovato aveva proseguito dato che si era già quasi al tramonto. Che dovevo fare? Proseguire a piedi per Sloboda Orlowa fino a Katik, voleva dire una marcia di tre o quattro ore se non più, col pericolo di cadere assiderato. Decisi allora di tornare nella casa di prima. Qui giunto, un po' a gesti e un po' in un russo, assai maltrattato, feci capire che la "maxin" era andata via e domandai di poter fare "spoconoinoice". Da notare che non ero nemmeno armato, perché il moschetto mi era rimasto sul camion. Temei a dir il vero che avrebbero anche potuto farmi fuori nelle condizioni in cui ero, ma i miei timori risultarono del tutto infondati e ingiusti.

Quella casetta di una sola stanza, che serviva da cucina e da letto, era abitata da tre persone: marito, moglie e una giovane di 15-16 anni. Mostrarono subito di aver compreso la mia richiesta di alloggio, perché mi offrirono uno sgabello di legno come sedia e la donna mi mostrò il samovar offrendomi altro thé e premurosamente venne a mettermi sulla fronte una mano per giudicare se la febbre era calata e poi mugolò: "Bolonoi malo malo; aspirin jest baato e sautra niet bolonoi" (voleva dirmi che avevo ancora febbre ma che con un'altra aspirina la mattina dopo sarebbe sparita). Io sapevo dire solo "spassiba" e chiamarla col nome di "mama", poi tirai fuori il pacchetto di sigarette (avevo avuto anch'io la razione al Comando da Bruno Zin) e lo offesi all'uomo con l'intenzione di rendermelo amico perché, a dir il vero, non ero molto tranquillo. Lui prese una sola sigaretta e mi restituì il pacchetto e accelsa fece una lunga aspirata e disse: "karazò! karazò". Intanto la buona donna mi preparò una ciotola di minestra calda fatta con il miglio e non tanto densa e alcune patate lesse, perché "niet cliba" (niente pane) diceva. Io trassi dal tascapane una scatoletta di carne e un pacchetto di galletta che spartii con loro. Dopo cena una nuova fumata, poi nuova tazza di thé e una nuova aspirina, mi preparai quindi a sdraiarmi vicino alla stufa di fango, come sono le stufe che si vedono nelle isbe isolate, con il tascapane come guancialetto. La donna non me lo consentì e mostrandomi il letto che stava in un angolo (costituito da un materasso di piume poggiato su due tavole fissate a due cavalletti) che probabilmente era quello della figlia, mi disse: "soldat taljanski spoconoinoice sudà skaravak" (cioè che io dovevo dormire sul letto) e non soddisfatta volle anche coprirmi, oltre che col mio cappotto, anche con un giubbone imbottito dei loro, facendomi segno che dovevo sudare perché "sautra bolonoi cigai"!

Reso tranquillo da tanta affettuosa premura dormii tutta la notte nonostante i numerosissimi "panzer" che manovravano sul mio corpo. Al mattino risvegliandomi quella simpatica e buona ucraina mi fece trovare pronta una tazza di caffè d'orzo; poi tastatami la fronte, contenta, disse: "Dà, dà, bolonoi cigai!" (Sì, sì, la febbre è sparita).

Il marito era già andato al lavoro nella vicina miniera e così la figlia, ma io lasciai per lui altre 5 sigarette ed alla giovinetta una bella immagine della Madonna di Monte Berico. Alla donna, che mi disse di chiamarsi Natascia, diedi il santino di Don Biasutti distribuitoci alla partenza per la Russia e poi volli abbracciarla dandole due baci di riconoscenza con molti "spassiba", e dopo averla lasciata, giunto sulla pista mi voltai e la vidi sulla porta che, in segno di addio, mi faceva ampi gesti di saluto con la mano ».

6° - I NOSTRI LUTTI. — Il 22 Aprile scorso, vittima di un male incurabile, si è spento in Reggio Emilia la C.N. Sc. MARINO CAVANDOLI - classe 1911 - già della 2ª Compagnia del 79° Btg. CC.NN.



Combattente in A.O.I. durante la campagna di guerra 1935-36 con l'83° Rgt. Fanteria, arruolato a domanda nella M.V.S.N. nel 1937, partecipò col 79° Btg. CC.NN. alla seconda guerra mondiale, prima al Fronte Occidentale, poi alla difesa costiera in Calabria ed infine al Fronte Russo. Tra i pochi scampati alla tragica sfortunata difesa di Nowaja Orlowka del Natale di sangue 1941, venne ferito gravemente da scheggia di mortaio all'avambraccio sinistro e colpito da congelamento di 2° grado nell'azione di riconquista di Woroscilowa il 25 Gennaio 1942. Rimpatriato con treno ospedale, dopo lungo periodo di degenza ospedaliera, nel Dicembre 1942 veniva collocato in congedo ed assegnato alla 5ª categoria di pensione.

Di Marino Cavandoli, che ricordiamo assiduo frequentatore delle nostre adunate nelle quali recava il brio della sua giovialità, del suo carattere, delle sue virtù, è chiara testimonianza la lettera che l'amico suo e nostro Amos Tedeschi ci ha scritto in questa luttuosa circostanza:

« Egregio Sig. Margini,

Le invio fotocopia del foglio matricolare ed il "ricordino" dell'indimenticabile reduce Cavandoli Marino.

Io, che per ragioni di lavoro ho vissuto accanto a Lui per quasi 18 anni ed ho avuto il privilegio di esserGli amico e qualche volta confidente, posso confermarLe le Sue elette doti di cittadino esemplare ed onesto lavoratore.

Ma quello che più fa spicco nella figura di Marino è stata la Sua grande bontà verso il prossimo, verso i colleghi di lavoro, gli amici e verso chiunque, sempre schivo di ogni ringraziamento o ricompensa.

Ha veramente fatto del bene a molti, e qualche giorno prima del trapasso, quando il terribile male gli faceva intendere la ormai prossima fine, il buon Marino, rivolgendosi alla moglie che con tanta cura ed amore l'assisteva da tanto tempo, disse: "Rina, io ho sofferto tanto anche se non ho mai fatto male a nessuno, Rina ti prego vai a sentire a San Maurizio (sua frazione d'origine) se senza volerlo io abbia recato offesa a qualcuno; se trovi qualcuno che io involontariamente abbia offeso, digli di venire qui da me in modo che io possa chiedergli perdono".

Questa l'umiltà del buon Cavandoli nella vita civile e credo che la Legione Tagliamento abbia perduto un Uomo di elette virtù, un Reduce che ha onorato in ogni momento la Vostra gloriosa Associazione.

Con tanta commozione mi permetta, Sig. Margini, di unirmi a Voi, valorosi Reduci di una guerra sfortunata, nel ricordo e nel rimpianto di un autentico Italiano.

Gradisca la mia ammirazione e stima

F.to Amos Tedeschi »

Sottoscriviamo in pieno ciò che Tedeschi ci ha, con animo accorato, detto sulle eccelse doti di uomo, di combattente e di cittadino del compianto nostro Cavandoli.

Mentre chiniamo simbolicamente il nostro Labaro abbrunato a salutarne la dolorosa dipartita, porgiamo alla Moglie ed al Figlio l'espressione della solidarietà nel dolore di tutti i reduci della Tagliamento e del loro vivo cordoglio per la perdita di un camerata carissimo.

Nella mattinata di Domenica, 23 u.s., si sono svolti a Reggio Emilia i funerali ai quali hanno partecipato numerosissimi amici dell'Estinto e una folta rappresentanza della « Tagliamento ». Il Cap.no Bergomi ed il Segretario della Sezione Reggiana Lusetti hanno espresso alla Vedova ed al Figlio, le condoglianze del Presidente del Gruppo e dei Reduci tutti della Tagliamento. Seguiva il feretro una corona di fiori del nostro Gruppo Reduci. Fra i reduci presenti che hanno accompagnato il feretro sino al Cimitero, oltre a Bergomi e Lusetti, sono stati notati: Barbieri C., Tondelli, Munari, Lusenti, Rivoli, Villani, Davolio, Pelli, Levani, Bertani, Braglia e gli Amici della Tagliamento: Rag. Silvi, Aiut. Guizzardi, Cacciavellani, Tedeschi; ci scusiamo per le eventuali omissioni.

La Famiglia del compianto Cavandoli ha offerto al nostro Fondo Cassa per onorarne la memoria la somma di L. 20.000.

— Il 6 Marzo scorso ha cessato di vivere a Reggio Emilia il nostro reduce ORLANDINI MARIO - classe 1909 - già della 3ª Compagnia del 79º Btg. CC.NN.. Gravemente ferito a Mikailowskij nel corso della Battaglia del Natale 1941, ebbe a subire l'amputazione di una gamba. Invalido di guerra prestava la sua opera come dipendente del Comune di Reggio. Pur non partecipando alla nostra attività, tenuto probabilmente lontano dal credo politico che aveva abbracciato, riceveva da anni il nostro Notiziario mai da lui respinto, il che ci ha sempre lasciato supporre che, se pur affievolito, un certo legame spirituale con la Tagliamento avesse conservato.

Rimpiangiamo sinceramente il commilitone scomparso e porgiamo alla Famiglia le nostre vive condoglianze.

— Proprio nel giorno dell'ultima Pasqua è deceduta in Villa Roncadella di Reggio Emilia la consorte del nostro affezionatissimo reduce Margini Riziero. Ai funerali hanno partecipato i reduci Barbieri C., Braglia I., Braglia S., Bigi C. e Munari G. in rappresentanza della Tagliamento che hanno anche recato un cuscino di fiori. Il Segretario della Sezione Reggiana Lusetti ha espresso all'amico Riziero Margini, colpito da così grave sciagura, il cordoglio dei camerati della Legione.

7° - COLLABORAZIONE AL NOTIZIARIO. — Sotto questo titolo l'amico Toffolutti, la cui collaborazione ci sta diventando preziosa e gradita, ci invia il « pezzo », che qui riportiamo integralmente, da lui definito « di bravura » e per il quale lasciamo interamente a lui la responsabilità per le... cortesi espressioni nei riguardi del buon amico Peresson.

« Ho iniziato una modesta e umile collaborazione al Notiziario facendo pubblicare sul n. 8/71 una foto umoristica, ed inviando poi il raccontino di Natale apparso sul n. 9/71. La migliore soddisfazione che ho avuto è stata quella di notare che non sono rimasto "isolato" ma che altri, forse sul mio esempio, hanno fatto pubblicare racconti, stralci di diario od altro su episodi interessanti ed anche ignoti.

Esprimo il parere che **tutti** i Reduci debbano collaborare al Notiziario; per renderlo sempre più "nostro" e per ricordare assieme i gloriosi anni della nostra bella (ed ahimé perduta!) giovinezza.

Penso che non debbono esserci timori per il "come" è scritto il racconto; si può scrivere con brutta "caligrafia" ed anche in friulano o reggiano. Tanto c'è la numerosa (!) e ben pagata (!) Redazione del nostro Periodico che provvederà ad eventuali traduzioni o rettifiche o correzioni!

E poi diciamolo francamente: se è riuscito a farsi pubblicare un racconto anche il "Brutus" della Legione, quel famigerato Peresson ch'è notoriamente analfabeta (o quasi)... beh! io penso che qualsiasi reduce può accingersi senza esitazioni alla richiesta collaborazione!

Mi permetto fare un raccomandazione: indirizzatevi — cari amici — su raccontini un poco allegri, perché ne abbiamo bisogno. Siamo già depressi per l'età, per la perdita di tanti camerati, per quello che leggiamo oggi sui giornali... Un poco di "carica", credetemi, ci vuole proprio.

In proposito Vi ricordo che un giudizio radicale e definitivo su Noi della "Tagliamento" non è stato ancor dato; siamo in bilico fra quello di "soldati valorosi e prodi" elargitoci da molti, di "legionari che pregavano e che pregano" (Mons. Biasutti) e di quello di "combattenti con i cogl...ni grossi così" (espresso dal Dott. Andreussi in un raduno a Peschiera e le mani erano aperte su ipotetica forma di un grosso arancio!).

In attesa che si mettano d'accordo (!) io personalmente aggiungo che avevamo — oltretutto — un senso di sottile umorismo che rendeva più sopportabile la vita; anche nei momenti più difficili.

Gli esempi? Innumerevoli.

Io ne racconterò uno, dell'Aprile 1942 (esattamente 30 anni fa!).

« Eravamo un po' lontano dalla linea, di riserva, a Pervomaika, paesaccio che il fango, il disgelo e la pioggia rendevano ancora più brutto. Ridotti a poche centinaia di uomini, con qualche Compagnia comandata da un caposquadra, avevamo per contro uno straordinario aiuto di Dio sotto forma di ben due Cappellani! Ciò nonostante... il morale era sotto i tacchi! Fra l'altro si avvicinava la Pasqua; e sentivamo tutta quella "nostalgia" che i Russi non ci avevano consentito di avere a Natale! Ricordo ancora la Comunione Pasquale, che fu come non mai « collettiva » (ed è un po' strano che Mons. Biasutti non ne parli): uno struggimento nel ricordo dei nostri Cari che portava via l'anima! Beh! In quei giorni così poco allegri mi stavo avviando dal 79º Btg., dove ero in forza, alla mia base "effettiva" (la 2ª Compagnia el 63º) quando incontro l'allora C.M. Don Biasutti fermo ed appoggiato ad una autentica sciabola cosacca. Lo saluto e gli chiedo come mai sia in possesso di un'arma così bella e rara.

Mi spiega: « Per caso mi trovavo in un caposaldo dell'81ª Fanteria durante un attacco della cavalleria russa. Io stavo curando e confortando dei feriti quando mi si precipita contro, a sciabola sguainata, un cavalleggero cosacco che tenta di rifilarmi un fendente. Cosa potevo fare per difendermi? Gli levai contro — a braccia tese — la grossa Croce che portavo al collo! Si fermò di scatto; mi guardò intensamente mormorando "pope" "pope"! Poi ha gettato ai miei piedi la sciabola che vedi, ha girato il cavallo ed è fuggito al galoppo! »

Per qualche attimo ci guardiamo negli occhi; Don Biasutti deve leggere nei miei qualche ombra di incredulità, per cui subito aggiunge:

« Stupido! Non vorrai mica che vada a dire in Italia che me l'ha regalata un Ufficiale della "Torino" »!

Ride! Mi saluta e se ne va stancamente, trascinando — con la sciabola — quell'« agglomerato » di ossa e di pelle ch'era il suo fisico! Altro che la pancia di oggi...!!

P.S. — Chiedo scuso all'esimio e chiarissimo Cav. Prof. Peresson per avergli dato dell'analfabeta. Non è vero. E' soltanto forse un poco stupido. Ma lui si diverte quando noi « vecchi » lo prendiamo in giro; ed io lo accontento! Mandi!

A. Toffolutti »

Servizio di Pattuglia nella terra di nessuno. - Il nostro reduce, allampanato sì ma sempre in gamba, Antenore Tedeschi di Reggio Emilia, del quale in precedenti Notiziari abbiamo pubblicato qualche saggio in versi, ci ha inviato, sempre in omaggio alla richiesta collaborazione sul Notiziario, il racconto di un episodio da lui vissuto e che riportiamo per intero scusandoci con lui se ci siamo permessi di variarne il titolo.

« Al Comando necessitavano informazioni. Il C.M. Tonolini sceglie tre uomini, io tra questi, e un Caposquadra. Alle quattro, uno scossone ci dà bruscamente la sveglia, erano di un caporale cui la delicatezza non era di casa; in quattro e quattr'otto con moschetto, pugnale e bombe a mano siamo pronti a varcare la linea nel tratto di fronte della 1^a Compagnia. Il comandante di questa ci dice di aver visto movimenti sospetti all'inizio del boschetto che ci stà di fronte e ci invita a sostare un momento; fa sparare alcune raffiche di mitragliatrice, poi, vista nessuna reazione, ci consente di andare. Andiamo, ma addio sorpresa, fattore questo tanto utile all'esplore! Al nemico era stato dato il preavviso. Pazienza! Poco dopo appena addentrati in un boschetto di rubinia, un cane, percepito il nostro avvicinarsi, abbaia. Altro disappunto, ma non ce ne curiamo. Tanto cosa si poteva fare per farlo zittire, era buio pesto e non lo si poteva vedere. Fuori dal boschetto scorgiamo un'isba, entriamo e troviamo un uomo, una ragazza e, in un angolo più oscuro, una pollastrella e nella adiacente stalletta una mucca.

La prima ispirazione fu quella di catturare la mucca e portarla alle nostre linee ove regnava tanta fame. Ma questo non era il nostro compito. Non riuscii però ad esimermi dal dare una palpatina alla pollastrella (quella con le piume, non fraintendiamo), ma era piccola ed estremamente magra; l'altra quella coi capelli lunghi e biondi e con la gonna di trapunta, fu interrogata assieme all'uomo ma nulla si ricavò di utile.

Lasciata l'isba alle spalle, subito dopo ci trovammo di fronte al rilevato di una ferrovia protetta, dal nostro lato, da una staccionata di tavole che serviva appunto per difendere i binari di corsa dai cumuli di neve che in certi punti il vento trasportava.

Con l'aiuto del pugnale tolsi alcune tavole e mi apersi un passaggio. Passato al di là della staccionata e trovatomi solo e separato dagli altri mi faccio più guardingo. Fatto appello alle mie facoltà mentali e psichiche, ho l'impressione di sentirmi più leggero, più svelto, più fresco quando ad un tratto mi accorgo di camminare in luogo minato. Me lo rivelano piccoli rilievi di neve mista a terra, ove le mine erano state da poco collocate. Un attimo di perplessità poi scorgo orme fresche di stivali sulla neve, procedo quindi sicuro sulle orme stesse evitando di mettere il piede in fallo. Più avanti finisce la staccionata e mi ricongiungo con gli altri. Segnalo al mio Ufficiale il campo minato. Sta sorgendo l'alba e la visibilità si fa sempre più buona. Giungiamo in un villaggio che ci sembrò subito disabitato. Da una rapida perlustrazione scovammo tre russi in abito civile ma che, data la loro età, non potevano che essere militari e li catturammo prigionieri.

Lasciato il villaggio sulla destra giungiamo ad un altro rilevato ferroviario. Una breve sosta poi il Capo Manipolo ed il Capo Squadra si arrampicano sulla scarpata e velocemente si buttano dall'altra parte. Immediata una scarica di fucileria. Ci buttiamo con i prigionieri dentro buche di bombe d'aerei che erano nei pressi. Poi più niente.

Il prigioniero che avevo in custodia fa il gesto di infilare la mano destra sotto la giacca. Rapido gli sono addosso; pensavo volesse estrarre un'arma, ma egli con i gesti e con parole, che non capivo, cercava di farmi comprendere che voleva solo grattarsi, perché i pidocchi lo divoravano. Poco dopo si odono altri colpi di arma da fuoco. Il prigioniero si fa il segno della Croce. Poi di nuovo silenzio, silenzio di tomba. Si attende, si attende, ma non vediamo tornare né l'Ufficiale né il caposquadra. Oltrepassare il rilevato ferroviario per recare eventuale aiuto? E se fossero stati catturati od uccisi? Rischieremo di fare la stessa fine ed il comando resterebbe senza le notizie richieste. Rimanere ancora in attesa dentro le buche? E sino a quando? E se i russi ci piombano addosso? Sloggiare in fretta e rientrare nelle nostre linee? E se quei due sono ancora vivi ed abbisognassero del nostro aiuto? Terribili momenti di esitazione e di incertezza! C'era proprio da grattarsi la testa sino a farne uscire il sangue. In certi dilemmi si fa pari o dispari e... tutto è risolto. Ma qui non si può mettere in mano alla sorte il dovere e anche la pelle!

Demmo la precedenza al dovere e conseguentemente al rischio. Orecchi ben tesi, occhi spalancati e piedi... con la marcia innestata; ma si resta! Il sole intanto si era fatto alto e la visibilità perfetta. Dopo una lunga spasmodica attesa, che mise ad assai dura prova i nostri nervi, ecco il nostro Ufficiale seguito dal sottufficiale calarsi di corsa dalla scarpata e farci cenno di ripiegare in fretta verso le nostre linee.

Fatti segno ad una disordinata sparatoria, rifacciamo il percorso a ritroso e quasi correndo facendoci precedere dai tre prigionieri. Ripassammo dall'isba delle due pollastrelle per rilevare la mucca ma la trovammo deserta: animali e cristiani spariti!

Rientrati nelle nostre linee dopo aver assolto al compito affidatoci, ora andiamo un po' al caldo!

Antenore Tedeschi »

n.d.r. — Ringraziamo vivamente gli amici che hanno collaborato a questo numero del Notiziario: Calbi con il suo « Sogno di una notte di Natale », Toffolutti per l'incitamento a collaborare al Notiziario e per il suo pezzo « La spada del Cosacco », Tedeschi per il suo racconto sul servizio di pattuglia, e ci auguriamo che l'esempio sia seguito da molti altri.

8° - TESTIMONIANZE. — L'amico Prof. Cristofoli ci segnala che a pag. 1404 e 1405 della monumentale « Storia delle truppe alpine » la cui stesura è opera del Gen. di C.d'A. Emilio Faldella, è stata descritta, molto succintamente, la prima Battaglia del Don (19-25 Agosto 1942).

Esigenze di spazio non ci consentono di riportare la descrizione stessa anche perché non rivela nulla di nuovo rispetto alle notizie ufficiali sulle operazioni di quei giorni. Ci limitiamo quindi a riportare il solo accenno che della « Tagliamento » viene fatto nella cronaca di quei sei giorni di duri combattimenti che videro il nostro Gruppo CC.NN., non certo ultimo e trascurabile protagonista. Riportiamo il passo che ci riguarda:

« La lotta si riaccese furibonda: a sera (del 21-8) malgrado la strenua difesa dei nostri reparti e malgrado l'intervento nella battaglia delle riserve, i reggimenti cavalleria Savoia e Novara e il Gruppo camicie nere Tagliamento, il nostro schieramento fu costretto a flettersi imperniandosi sui due capisaldi arretrati di Iagodni e Tschobotarewskij che vennero sommarariamente organizzati nella notte sul 21 e che già nel pomeriggio del 22 vennero assaliti, senza risultato, dal nemico che continuava a premere ».

Questo è l'unico accenno al nostro contributo alla Battaglia sul Don e ci sembra assai poco. Si esalta, nel testo, successivamente, « l'eroica azione ritardatrice dei reggimenti di cavalleria Savoia e Novara » ed è giusto, specie per il primo (carica di Isbunskenskij), ma sarebbe stato doverosa imparzialità ricordare anche quella del Gruppo CC.NN. « Tagliamento » che da solo ebbe ad arginare la intensa e reiterata pressione nemica nel settore di Tschobotarewskij dal 22 al 25 Agosto.

Lungi da noi ogni intenzione polemica ma solo richiamo alla realtà storica.

— Sempre dall'amico Prof. Cristofoli ci viene segnalato che nel Settembre 1949 è stato pubblicato in Polonia, a cura delle Edizioni del Ministero della Difesa Polacco, un libro dal titolo « Schiavitù e sterminio dei prigionieri di guer-

ra ». A pag. 19 l'autore Jacch Wilczur, parlando delle operazioni sul fronte russo dice: « ... La Legione 63^a delle Camicie Nere fu distrutta presso Nowa Orlowka... », e successivamente parla anche delle Divisioni Celere, Pasubio e Torino che hanno perduto dal 60 al 70% degli effettivi.

Anche se la citazione non è esatta perché a Nowaja Orlowka fu una compagnia (la 2^a del 79^o Btg.) ad essere distrutta e non la Legione, ci sembra degna di rilievo la citazione stessa che dimostra come, in campo nemico, la 63^a Legione « Tagliamento » fosse tenuta in una certa considerazione.

9° - ATTIVITA' DELLA « TAGLIAMENTO ». — Preraduno a S. Vito al Tagliamento e a Latisana. - Nel prossimo mese di Maggio, quasi certamente il 27 e 28, avranno luogo, a cura della Sezione Friulana, due cerimonie. La prima nel pomeriggio del 27 Maggio a S. Vito al Tagliamento, nella ricorrenza del trigesimo della morte di Francesco De Vittor, con celebrazione di una S. Messa in suffragio e la posa sulla sua tomba di un ricordo in bronzo; la seconda nella mattinata del 28 a Latisana per la celebrazione di una S. Messa in suffragio dei Caduti e dei camerati, scomparsi dal ritorno in Patria ad oggi, e per un omaggio al nostro Monumento.

Più precisi particolari verranno pubblicati sul prossimo Notiziario o comunicati mediante circolare-invito.

— L'8 Aprile scorso in una ristretta riunione di alcuni reduci del Nucleo di Udine, il Capo Nucleo Ligugnana, all'uopo delegato dalla Presidenza del Gruppo, ha consegnato alla Medaglia d'Oro Col. Giuseppe Zigiotti, reduce dalla prigionia in Russia, il brevetto di Amico della « Tagliamento ».

La riunione si è svolta a Racchiuso di Attimis, presso l'abitazione colonica di un nostro caro e valoroso reduce Sergio Degano che ha accolto i partecipanti con la consueta e gioiosa ospitalità. Erano presenti col Col. Zigiotti, il Presidente Provinciale dell'A.N.A.I. Col. Baroni e i reduci: Rizzi, Zin E., Cossio, Zin B., Tomadini, Mazzoleni, Carrer, Degano, Cioli. Nel primo pomeriggio si sono assisi ad un'allegria tavolata e tra una chiacchierata e l'altra, fedeli alla tradizione dei... « magnoni della milissia » hanno fatto fuori: tre grossi salami, mezza forma di formaggio, tre chili di buon pane casalingo, il tutto annaffiato da 12 litri di un ottimo e fragrante vino dei vigneti del luogo.

Nel corso del simposio Ligugnana con acconce parole ha consegnato alla Medaglia d'Oro Zigiotti l'attestato che comprova l'amicizia, in ogni tempo dimostrata, verso la nostra Legione.

10° - NOTIZIE VARIE. — Il nostro carissimo Quinzio Bonvicini di Reggio Emilia, in una delle ultime visite da noi fattegli all'Ospedale ove da parecchi mesi giace gravemente infermo, ci ha pregato di rivolgere, a suo nome, un vivo ringraziamento ai camerati reduci che per corrispondenza si ricordano di lui, ma soprattutto di esprimere la sua viva gratitudine ai numerosi reduci reggiani che, con le loro frequentissime visite, gli hanno dimostrato e gli dimostrano tanto spirito di commovente fraternità e lo confortano e l'aiutano spiritualmente a sopportare il suo duro calvario.

Dal suo letto di dolore desidera anche rivolgere a tutti i reduci della Legione il suo cordiale memore saluto.

Abbiamo adempiuto con piacere alla preghiera del caro fraterno amico Quinzio e cogliamo occasione per confermarli, a nome di tutta la Tagliamento, il nostro affetto e per formulare ogni migliore possibile augurio per un sostanziale miglioramento delle sue condizioni fisiche.

11° - SITUAZIONE ECONOMICA. — Alla data del 27 Aprile la situazione del Fondo Cassa è risultata la seguente:

ENTRATE	L. 1.817.177
USCITE	L. 1.557.387
	<hr/>
RIMANENZA DI CASSA	L. 259.790

Dalla data di pubblicazione sull'ultimo Notiziario sono stati eseguiti i seguenti versamenti al Fondo Cassa:

Ric. n. 644 - Rag. Tullio Matteoni	L. 10.000
» » 645 - On. Dott. Fernando Feliciani	» 5.000
» » 646 -	» 10.000
» » 647 - Sig.na Anna Paci in memoria dei Genitori di Egisto Laldi: Arturo ed Ester	» 3.500
» » 648 -	» 8.000
» » 649 -	» 1.500
» » 650 - Famiglia Cavandoli per onorare la memoria del loro caro Marino	» 20.000
	<hr/>
Totale	L. 58.000

La situazione del Fondo « Libro della Tagliamento » non ha subito variazioni nelle voci: « Utile 1^a edizione » e « Prestito obbligazionario », mentre la voce « Prenotazioni in contanti della 2^a edizione » è aumentata di L. 7.000 per due nuove prenotazioni, e diminuita di L. 38.500 per altrettante restituite a Laldi Egisto che ha revocato la prenotazione di n. 11 volumi con richiesta, accolta, di restituzione degli importi versati; e di L. 3.500 per disdetta prenotazione di Anna Paci che ha devoluto l'importo al Fondo Cassa.

Pertanto la somma globale a disposizione della 2^a edizione del libro è a tutt'oggi di L. 1.662.100.

IL PRESIDENTE
Margini Geom. Silvio

Mantova, 27 Aprile 1972

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione

46100 MANTOVA - Via Giulio Romano n. 49

AGENZIA
CONCORSI
UFFICIALI PILOTI
UFFICIALI INGEGNERI
SPECIALISTI



STAMPE

Dot. Bruno Daffusa

Via Trento, 5

31170

Gorizia